

La polizia sgombera Comune spiazzato "Non sapevamo nulla"

ALESSANDRO CORI

LIBERO, 2 anni appena, corre con la sua automobilina verso il cordone dei carabinieri, mentre la madre riempie gli zaini e si prepara a lasciare la casa occupata fino a pochi minuti prima. Ieri mattina le forze dell'ordine sono intervenute in via Solferino 42, in esecuzione di un provvedimento di sequestro della procura, per liberare l'edificio di proprietà dell'Istituto dei ciechi Cavazza, occupato da febbraio dal collettivo Làbas. Dentro c'erano ventuno persone, tra cui cinque famiglie con quattro minori. Lo sgombero ha innescato una giornata di tensione e polemiche: gli attivisti, che denunciano di essere stati spintonati dagli agenti, dopo lo sgombero si sono diretti a Palazzo d'Accursio, ma davanti allo scalone sono stati bloccati dai carabinieri. A gran voce hanno chiesto di parlare con l'assessore al Welfare Amelia Frascaroli, che li ha raggiunti nel cortile dando vita a un'accesa discussione. Le forze dell'ordine sono arrivate in via Solferino verso le sette, chiudendo la strada e cominciando subito ad identificare gli occupanti. Dentro c'erano anche quattro bambini, ma l'unica assistente sociale è arrivata un'ora e mezza dopo, segno che il Comune è stato avvisato a cose fatte. Su questa vicenda la vicepresidente del Pd, Sandra Zampa, annuncia una interrogazione al ministro dell'Interno Alfano, così come il deputato di Sel Giovanni Paglia. «È grave che in previsione di uno sgombero, tra l'altro di famiglie con minori, l'amministrazione non sia stata informata per tempo – ha detto Zampa- così da organizzare la presenza dei servizi sociali. Penso sia ancora più grave che non si avverta la necessità di un coordinamento tra le istituzioni». Durante lo sgombero una ventina di attivisti hanno formato in strada un presidio di solidarietà, che è entrato in contatto con le forze dell'ordine. «Sono stata spinta a terra e anche Carlo, che ha 68 anni, è stato preso a calci - racconta Cecilia, di Làbas - Avevamo chiesto al Comune di farsi garante di una trattativa col Cavazza, ma il sindaco preferisce buttare la gente in strada». L'Istituto però a febbraio aveva denunciato l'occupazione. «Lo stabile è pericolante – afferma il direttore Mario Barbuto - Presto partiranno i lavori di ristrutturazione».

La Digos ha chiesto all'emittente "èTv" la registrazione audio della frase pronunciata dalla Frascaroli ieri davanti ai collettivi: «Le occupazioni possono creare valore sociale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BLITZ

I carabinieri durante lo sgombero, ieri mattina, in via Solferino

16 ottobre 2015 | sez.